ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA NUOVA MINACCIA ALLA PACE DEL MONDO

La conferenza di Washington getta le basi del riarmo della Germania

Un "trattato„ con Bonn sullo schema di quello nipponico? - Apprensioni in Gran Bretagna per le minacce americane di estendere il conflitto in Asia

WASHINGTON, 10. — I ministri degli Esteri americano, inglese e francese sono giunti oggi in aereo da San Francisco. Durante il viaggio essi hanno esaminato in linea di massima i problemi all'ordine del giorno della conferenza tripartita che si inizierà mercoledì nella capitale americana; oggi quanto subito dopo l'arrivo a Washington, Acheson ha avuto un lungo colloquio con Morrison e domani ne avrà un altro con Schuman.

E' noto che i tre ministri degli Esteri discuteranno sopratutto la questione del riarmo tedesco che, secondo i piani dei gruppi dirigenti americani, dovrebbe iniziare su larga scala entro la fine di questo anno: una fonte americana, l'agenzia INS, sintetizza come segue lo obiettivo della conferenza di Washington: «I tre ministri degli esteri discuteranno sullo stabilimento di una pace con la Germania occidentale modellata sullo schema del trattato col Giappone testè firmato».

E' evidente che, tuttavia, non si potrà trattare, almeno formalmente, di un «trattato di pace» con la Germania occidentale: gli imperialisti americani e inglesi non potranno questa volta usare lo stesso procedimento adottato nei riguardi del Giappone, dal momento che la Germania è divisa in due e un «trattato» stipulato con una sola delle due parti non può pretendere, nemmeno in base ai metodi illegali e unilaterali degli americani, di essere un effettivo trattato. Nel caso della Germania occidentale, gli americani e gli inglesi, con la succube accettazione di Schuman, vareranno ciò che viene già chiamato un «accordo contrattuale» destinato a restituire formalmente al settore occidentale della Germania una indipendenza politica che di fatto essa non avrà: tale «accordo contrattuale» avrebbe essenzialmente lo scopo di dare soddisfazione alle pressioni degli ambienti nazionalistici e militaristici i quali affermano di non voler aderire ai piani occidentali di riarmo se non a condizione di una completa «parità di diritti».

Su questo terreno, Acheson dovrà superare probabilmente le resistenze di Schuman, il quale sosterrà, pare con l'appoggio britannico, la sua tesi secondo cui le truppe tedesche dovrebbero essere riarmate nel quadro di un «esercito europeo», non avere autonomia ed essere organizzate in reparti di consistenza numerica inferiore alla divisione.

Stasera, intanto è giunta notizia che Adenauer ha inviato ai tre, per il tramite degli Alti Commissari occidentali, «una importante richiesta segreta, decisiva ai fini della partecipazione tedesca al sistema militare occidentale».

Altro argomento che verrà discusso nel corso della Conferenza di Washington sarà quello degli sviluppi della politica americana di aggressione in Corea. Morrison è costretto infatti dalla pressione dell'opinione pubblica inglese, a farsi portavoce delle preoccupazioni sempre più diffuse in Gran Bretagna per la politica asiatica degli Stati Uniti.

Ieri, il settimanale laburista inglese *The People* aveva espresso il parere che Morrison intenderebbe esercitare «un'azione moderatrice» sui piani americani di estensione del conflitto in Asia. Tale azione, ammesso che essa vi sarà, è ben lungi tuttavia dal cadere su terreno favorevole: già stasera, infatti, l'AP scrive che Acheson intende porre sul tappeto la questione di un maggiore contributo dei satelliti in truppe combattenti per la Corea e la possibilità di nuove sanzioni contro la Cina.

La conferenza dei tre discuterà quindi la questione del petrolio persiano. Acheson ne ha già parlato a Morrison nell'incontro di oggi, al quale ha partecipato anche il «mediatore» Harriman, reduce dalla missione in Persia, e attualmente in attesa del testo dello «ultimatum» di Mossadek, che dovrà consegnare domani agli inglesi. Acheson e Harriman hanno detto in sostanza al ministro inglese che è desiderio degli Stati Uniti vedere i rappresentanti britannici riprendere i negoziati: come è noto Mossadek chiede che questo avvenga sulla base delle proposte persiane respinte da Stokes, formulate dal governo persiano d'accordo con Harriman. Morrison, invece, si sforzerebbe di guadagnare al suo governo l'appoggio americano nell'azione intimidatoria contro Teheran.

Infine, Morrison e Acheson hanno parlato delle nomine in seno alla organizzazione militare atlantica e della situazione inglese in Egitto, dove i dirigenti del Cairo rivendicano l'evacuazione della zona del canale di Suez dalle truppe britanniche.

Un'intervista di Nenni al giornale «Szabad Nep»

BUDAPEST, 10. — L'on. Pietro Nenni, segretario generale del partito socialista italiano e vice presidente del Consiglio Mondiale della pace, il quale è a Budapest ospite del Consiglio della pace ungherese, ha concesso un'intervista al giornale «Szabad Nep», organo del Partito Comunista magiaro. L'on. Nenni ha così riassunto i principali compiti del Consiglio Mondiale della pace:

1) mettere in guardia l'opinione pubblica;

2) intensificare il movimento per un patto di pace tra i cinque Grandi ed incrementare gli sforzi diretti ad ottenere la cooperazione dei movimenti laburisti della Gran Bretagna e della Scandinavia.

3) consolidare ed allargare la sfera d'azione delle riunioni internazionali onde accelerare la soluzione dei problemi internazionali economici, culturali e politici.

Dopo avere sottolineato l'importanza della prossima conferenza internazionale economica che si svolgerà a Mosca sotto gli auspici del Consiglio Mondiale della pace, il segretario del partito socialista italiano ha parlato dell'Italia, affermando che l'unità dei socialisti e dei comunisti italiani è indistruttibile.

Egli ha poi affermato che la recente conferenza del Trade Unions a Blackpoo' ha dimostrato l'esistenza in seno al laburismo inglese di un profondo stato di opinione pronto a combattere contro «la politica atlantica e la corsa al riarmo».

Affermazione delle sinistre in Grecia malgrado il terrore e le intimidazioni

L'Unione Democratica al quarto posto nel paese e al terzo nella Capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 10. — *Dai primi dati ufficiali, resi pubblici non senza una certa reticenza dalla stessa radio fascista di Atene, si delinea con chiarezza una grande affermazione dell'Unione Democratica (E.D.A.) che, come è noto, ha l'appoggio del Partito Comunista e di quello dei Contadini, posti nell'illegalità dal governo monarchico-fascista.*

Alle votazioni hanno partecipato 1.920.147 elettori, sui 2 milioni 350 mila iscritti alle urne. Fino ad ora sono stati scrutinati e riferiti ufficialmente i dati riguardanti 1 milione 220.000 elettori, dati dai quali risulta che l'E.D.A., pur nelle particolari condizioni di semi-illegalità in cui era stata costretta, ha ottenuto circa l'11 per cento dei voti. In questo calcolo bisogna inoltre tenere conto che, secondo la stessa stampa americana, il governo fascista di Atene non ha ancora fornito i dati riguardanti alcuni centri in cui la tradizione democratica è molto forte e che, di conseguenza, l'attuale percentuale può essere suscettibile di un ulteriore aumento.

La ripartizione dei voti, secondo queste prime parziali informazioni ufficiali, risulta quindi essere la seguente:

Unione ellenica (Papagos) 500 mila 121 (34,4%).

Unione di centro (EPEK di Plastiras) 344 676 (23,7%).

Liberali (Venizelos) 283.757 (19,5 per cento).

Unione democratica delle sinistre (EDA) 167.662 (11,5%).

Populisti (Tsaldaris) 95 367 (6,5 per cento).

Socialdemocratici (Papandreu) 29 mila 754.

Lavoratori agricoli 22.971.

Tali dati, secondo quanto ha annunciato l'*Agenzia di Atene*, si riferiscono a 3.588 delle 3 910 sezioni elettorali..

Di quale entità sono stati i brogli fascisti?

Oggi si può calcolare che circa 150 mila elettori democratici, per la maggior parte nei piccoli centri facilmente controllabili dalle forze di polizia, non abbiano potuto votare per le brutali intimidazioni di cui sono stati oggetto. E' evidente che di queste forze si è servito Papagos per ridurre il numero degli elettori che avrebbero arginato il suo tentativo di ascesa al potere.

Il motivo dominante della giornata ellenica, quale risulta dalle notizie che sono trapelate attraverso le strettessime maglie della censura, è dunque, quello della frode più scoperta, esercitata con tutti i mezzi ai danni della concentrazione democratica.

Citiamo alcuni di questi significativi esempi. A Vorgos, una cittadina del Peloponneso, dove l'E.D.A. aveva raccolto notevoli consensi, la polizia ha arrestato ieri sera, a chiusura delle votazioni, per poter falsare lo scrutinio, i rappresentanti di lista dell'E.D.A. Ad Avlis sono stati addirittura tratti in arresto sabato sera gli stessi candidati della concentrazione democratica. I lavoratori di Sparta si sono visti pubblicamente minacciare ieri mattina di esilio, qualora essi si fossero recati a votare.

Particolarmente grave risulta, infine, la pressione aperta esercitata dagli uomini di Papagos sui militari, che, come è noto, hanno votato solo in parte nelle circoscrizioni civili, mentre la maggioranza di essi è stata costretta ad esprimere il proprio voto nelle caserme. Per impedire che i voti dei soldati andassero alla concentrazione democratica o che, comunque, essi si esprimessero contro Papagos, i militari sono stati fatti entrare nelle grandi cabine a loro disposizione quattro o cinque per volta sotto il controllo di un ufficiale o di un sottufficiale.

Malgrado ciò, sembrano essere penosamente svanite le troppo ottimistiche previsioni cui si erano abbandonati alla vigilia i circoli dirigenti di Atene, che prevedevano la maggioranza assoluta per la lista del loro uomo di fiducia, il generale Papagos. Egli ha, in verità, strappato un considerevole numero di voti grazie ai brogli, ma il fatto più importante è che la maggioranza dei suffragi, Papagos li ha ottenuti a danno del suo degno compare Tsaldaris, che da 317 mila 583 voti raccolti nel marzo 1950, vede il suo partito frantumarsi e rimanere al disotto dei 100 mila voti.

L'E.D.A., che, sempre secondo gli stessi circoli statunitensi, avrebbe dovuto «miseramente autoeliminarsi» se si tiene conto della situazione di terrore fascista esistente in Grecia e del modo squisitamente americano con cui si sono svolte le elezioni, ha riscosso innegabilmente un notevole successo.

Questo dato di fatto risulta in maniera più immediata qualora si esaminino i risultati anche parziali per le singole città. Ad Atene su 181.758 voti espressi, 33 000 sono andati all'E.D.A.; a Salonicco, 21 mila su 115.000, al Pireo 16.000 su 70.000, a Mitilene 11.000 su 37.000. In quest'ultima località, di antica tradizione democratica, l'E.D.A esce da queste elezioni come il partito più forte.

I risultati totali non saranno noti prima di domani sera e il giudizio definitivo sull'esito delle elezioni stesse, anche se i risultati si sono delineati ormai abbastanza chiaramente, deve venire necessariamente rinviato.

AMLETO BOCCACCINI

Approvata in Francia la legge sulla scuola

PARIGI, 10. — Dopo una combattuta riunione l'Assemblea francese ha oggi, grazie un compromesso ideato da Pleven, approvato con 313 voti contro 255, nel suo complesso, la legge sulla scuola ed evitato un altro voto di sfiducia al governo.

L'approvazione della legge sulla scuola rappresenta un successo dei democristiani francesi i quali sono co i riusciti a far approvare le sovvenzioni statali alle scuole confessionali

Un articolo, che era praticamente avversato dai radicali, è stato, su proposta di Pleven, accantonato per una prossima riunione.

GRAVI PREVISIONI NELLA CAPITALE BRITANNICA

La "revisione„ del trattato italiano pagata con delle concessioni a Tito

La stampa inglese difende la "buona causa„ del dittatore iugoslavo - Clausole militari e Conferenza di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — La nota consegnata al ministro d'Italia a Belgrado, in cui il governo titista protesta per la «campagna anti-jugoslava» condotta dalla stampa italiana, viene commentata dai portavoce ufficiosi britannici con così incondizionate favore, da non lasciare dubbi che essa sia stata suggerita a Tito da Londra e da Washington come un nuovo giro di vite al torchio che deve costringere De Gasperi ad accettare per Trieste la soluzione più conveniente per le potenze atlantiche e per la Jugoslavia.

Gli apprezzamenti ostili a Tito apparsi in Italia nelle ultime settimane sono definiti dal *Times* «stravaganze di opinione tali che possono solo danneggiare una buona causa». Quale sia questa «buona causa» ce lo ricorda — se ce ne fosse bisogno — il generale di brigata A. H. Head, uno dei *leaders* conservatori e tecnici militari del partito di Churchill esaminando, in un opuscolo ufficiale pubblicato oggi da quel partito, i problemi strategici della politica atlantica. Nell'opuscolo il generale Head afferma che la Jugoslavia, insieme con la Grecia, costituisce «il principale bastione per la difesa del fianco meridionale dell'Europa».

Chiunque interroghiate negli ambienti vicini al *Foreign Office* vi farà garbatamente capire che il governo De Gasperi deve adattarsi a vedere nello schieramento atlantico la posizione dell'Italia subordinata a quella della Jugoslavia di Tito e quindi a vedere risolvere la questione di Trieste in modo che tenga conto del fatto che a Trieste si annodano i fili militari i cui capi sono tenuti da un lato dagli anglo-americani e dall'altro da Tito.

Sarà questo il prezzo che, prima di ogni altro, verrà richiesto a De Gasperi, a Ottawa e a Washington, per quella «revisione morale» del trattato di pace italiano che ormai tutta la stampa governativa britannica indica come unico risultato immediato che il Presidente del Consiglio possa sperare di riportare dal suo viaggio americano.

Il *Times*, il *Manchester Guardian*, il *Sunday Times*, il *Daily Telegraph* sono d'accordo nell'affermare che una effettiva revisione unilaterale del trattato (e cioè delle sue clausole militari, perchè nessun commentatore fa più mistero che sono queste le sole clausole che le potenze atlantiche hanno interesse a rivedere) apparirebbe ancora troppo apertamente una violazione degli accordi internazionali e sarebbe, in questo momento, una mossa troppo grave e prematura di provocazione verso l'Unione Sovietica.

Converrà piuttosto, scrivono i giornali sopra menzionati, compiere un «gesto morale verso l'Italia che la proclami riabilitata»; e il *Daily Telegraph* ha l'impudenza di suggerire, che questo «gesto» sia qualche cosa di simile alla dichiarazione tripartita del 1948 su Trieste. E' probabile che la «dichiarazione morale» che Acheson, Morrison e Schuman concreteranno in questi giorni a Washington, enuncerà ancora una volta l'intenzione delle tre potenze di arrivare alla revisione delle clausole militari del trattato ma relegando per ora tale obiettivo in una lontana prospettiva. Del resto, dice il *Times*, «gli armamenti italiani non hanno ancora raggiunto i limiti fissati dal trattato». Dal che si può intendere che Londra e Washington non sono del tutto soddisfatte del ritmo che hanno avuto finora gli armamenti italiani e che, come condizione per arrivare a un'effettiva revisione delle clausole militari del trattato, De Gasperi verrà sollecitato a raccorciare i tempi originariamente fissati al nostro riarmo.

FRANCO CALAMANDREI

I lavoratori delle fibre tessili hanno raggiunto l'accordo

MILANO, 10. — A conclusione della riunione fra le organizzazioni sindacali — FILC, UIL, CISL — e l'associazione industriali delle fibre tessili artificiali, è stato raggiunto l'accordo in merito al miglioramento del premio di produzione.

L'accordo prevede l'elevazione della percentuale del premio del 12,5 per cento al 2 8per cento riferiata alla capacità produttiva degli impianti.

La festa della liberazione celebrata solennemente a Sofia

I discorsi di Cervenkov e di Sokolovski

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SOFIA, 10. — Con gioia e solennità il popolo bulgaro ha celebrato il 7. anniversario della sua liberazione dal giogo fascista grazie alle vittorie storiche dell'armata sovietica. Ieri sera, nel teatro nazionale a Sofia, ha avuto luogo una solenne riunione dedicata al glorioso anniversario: erano presenti i membri del governo e dell'ufficio politico del Partito comunista bulgaro, con a capo il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare di Bulgaria e Segretario generale del P.C. bulgaro, Valko Cervenkov, i membri della delegazione governativa della Unione Sovietica, maresciallo Sokolovski, e il vice ministro degli Affari Esteri dell'Unione Sovietica, Bogomolov, le delegazioni dei paesi a democrazia popolare, una delegazione del PCI della quale facevano parte i membri del Comitato centrale del partito, Celso Ghini e Giulio Turchi.

Ha aperto la solenne riunione un discorso del compagno Cervenkov. Il presidente del Consiglio bulgaro ha iniziato sottolineando gli enormi successi del popolo bulgaro in tutti i settori dell'edificazione del socialismo. Egli ha poi dichiarato che la Repubblica Popolare di Bulgaria sta fermamente nel campo della Democrazia e della pace, con a capo l'Unione Sovietica. Essa è legata con vincoli fraterni con i paesi a democrazia popolare, stà a fianco di tutti i popoli del mondo, i quali lottano per la pace e la democrazia.

Nel suo discorso il compagno Cervenkov ha messo in rilievo la crescente unità patriottica dei lavoratori Bulgari e la vigilanza contro i nemici della pace, gli imperialisti anglo-americani, e la banda titista, la quale ha trasformato la Jugoslavia in una prigione fascista.

Cervenkov ha infine espresso la gratitudine del popolo bulgaro verso l'Unione Sovietica, verso la gloriosa Armata sovietica, verso il capo e il maestro di tutti i lavoratori del mondo che lottano per la pace, il grande Stalin.

«Nel giorno della sua più grande festa nazionale — ha detto Cervenkov — il nostro popolo sottolinea anzitutto l'importanza decisiva per noi dell'amicizia bulgaro-sovietica, e giura di svilupparla con tutte le sue forze, giura di esserle fedele in tutte le circostanze, di conservarla come il più grande bene».

Dopo il rapporto del compagno Cervenkov, il capo della delegazione governativa dell'Unione Sovietica, il maresciallo Sokolovski, ha espresso i saluti del popolo sovietico al popolo bulgaro.

Il maresciallo Sokolovski si è soffermato sulla lotta dei popoli per la pace, per impedire i piani del campo imperialista. «La politica dell'Unione Sovietica e dei paesi a democrazia popolare — ha detto Sokolovski — è una politica di pace, di onesta collaborazione fra i popoli. Altra è la politica di guerra, di riarmo e di rapina di territori stranieri, la politica dei paesi imperialisti.

«Nei Balcani gli imperialisti americani hanno incaricato di fomentare una nuova guerra il loro fedele servo, boia dei popoli jugoslavi, il giuda Tito.

«Non vi è nessun dubbio che la pazienza dei popoli jugoslavi, molestati e saccheggiati dalla cricca titina, si esaurirà. Davanti alla sfacciata provocazione degli imperialisti, tutto il campo della pace e della democrazia, con a capo l'Unione Sovietica, ha fatto più compatte le sue file: esso lotterà fermamente senza indebolire la vigilanza, rafforzando con tutti i mezzi la lotta sacra per la pace».

Saluti hanno espresso anche i rappresentanti delle delegazioni a democrazia popolare. A nome del Comitato Centrale del Partito Comunista italiano un breve saluto è stato portato dal compagno Celso Ghini.

In tutto il Paese sono state organizzate maestose manifestazioni

A Sofia la manifestazione è durata cinque ore: vihanno preso parte 300 mila lavoratori. La manifestazione è passata davanti al Mausoleo di Giorgio Dimitrov.

C. L.

RIDGWAY SABOTA DELIBERATAMENTE L'ACCORDO

Centoquaranta volte gli americani hanno violato la "zona neutrale„

Nuovo mitragliamento su Kaesong - Criminoso piano d'attacco alla Manciuria elaborato da Washington

KAESONG, 10. — Un portavoce militare coreano a Kaesong ha respinto oggi il diversivo proposto dal comandante delle forze d'aggressione, gen. Ridgway, con la sua richiesta di riaprire le trattative sulla sede della conferenza. L'ufficiale coreano ha rilevato che, mentre Ridgway avanza questa irragionevole proposta, egli non ha risposto in modo soddisfacente alle proteste coreane per le ripetute violazioni della zona neutra. In queste condizioni, se cioè gli americani insistono nelle loro provocazioni e nel loro sabotaggio, Kaesong o una altra sede si equivalgono. I negoziati possono essere ripresi invece in qualsiasi momento non appena da parte americana si smetterà di violare gli accordi e di esimersi con un puro e semplice diniego dalle loro responsabilità.

Kaesong — ha dichiarato il portavoce coreano — ha soddisfatto le condizioni necessarie per essere sede dei negoziati fino a quando gli aerei americani hanno reso impossibile, col loro attacco contro la residenza del capo della delegazione coreana, ogni nuova riunione. Se le forze americane desisteranno da ogni atto tendente ad impedire le riunioni, Kaesong potrebbe tornare ad ospitare queste ultime.

Il comportamento degli invasori nelle ultime quarantotto ore conferma la giustezza di questa messa a punto coreana: gli attentati americani alla zona neutrale e i loro tentativi di giungere ad una rottura si sono moltiplicati infatti con un crescendo impressionante.

Ieri, il gen. Nam-ir ha comunicato all'ammiraglio Joy che negli ultimi giorni le violazioni americane della zona neutra sono salite a 139, con 23 casi di sorvolo nella sola giornata del 7 settembre ed ha elevato una ferma protesta in proposito, chiedendo ancora una volta la punizione dei responsabili. Per tutta risposta, all'1.30 di stanotte, un apparecchio americano ha mitragliato la zona neutrale

Stamane alle 9.20, quattro ufficiali di collegamento americani, con a capo il colonnello Darrow, sono giunti in elicottero, invitati dai coreani per una inchiesta. I coreani hanno mostrato a Darrow i segni dei proiettili di mitragliatrice sul muro di una casa e l'ufficiale americano è stato costretto a riconoscere che il calibro era quello delle mitragliatrici in dotazione agli aerei statunitensi. Nonostante tale ammissione, tuttavia, egli si è rifiutato di ammettere la responsabilità americana nell'incidente.

All'abituale, cocciuto diniego delle responsabilità, che caratterizza l'atteggiamento americano nei rapporti con la delegazione popolare, si sono aggiunti quindi più tardi gli insulti volgari: la protesta di Nam-ir per il mitragliamento della zona neutrale è stata formalmente respinta con linguaggio ingiurioso e con l'incredibile motivazione che essa «non era valida», mentre il già menzionato colonnello Darrow ha inveito contro l'ufficiale di collegamento di Nam-ir, definendo «stupida» la richiesta di redigere insieme agli ufficiali coreani il verbale dell'indagine compiuta sul posto. In seguito a tale comportamento scorretto la delegazione coreana ha chiesto formalmente la sostituzione dell'ufficiale di collegamento americano.

Con le parole e con i fatti, dunque, i colonialisti dimostrano di non voler giungere a nessun costo all'accordo: e proprio stasera radio Pechino ha reso noto che alle 140 violazioni della zona neutrale compiute dall'aviazione di Ridgway, fanno riscontro 21 violazioni del territorio cinese, compiute nel breve giro di pochi giorni da aeroplani e navi da guerra statunitensi.

Il piano del Pentagono per bombardare la Cina

WASHINGTON, 10. — A confermare che i bellicisti americani sono ben lontani dall'aver rinunciato ai loro disegni di aggressione contro la Cina, giungono oggi indiscrezioni raccolte dall'AFP «negli ambienti bene informati del Pentagono», secondo i quali «in caso di nuova offensiva coreana, gli americani sono pronti a bombardare la Manciuria».

E' appena il caso di ricordare che la premessa per una tale criminosa azione, ossia la nuova offensiva coreana, è appunto ciò che i servizi di propaganda statunitensi si stanno sforzando di fabbricare con le montature sulle «truppe caucasiane» che si troverebbero sul fronte in Corea.

L'AFP aggiunge che il Dipartimento di Stato avrebbe già preparato e comunicato a Ridgway un piano dettagliato per il bombardamento della Manciuria, al quale si dovrebbe accompagnare una nuova offensiva, verso lo Yalu. Cinque divisioni sarebbero state concesse a tale scopo a Ridgway.

Il ministro della difesa degli Stati Uniti, generale Marshall in una recente riunione non pubblica della Commissione senatoriale degli Esteri ha dovuto tuttavia ammettere — riferisce la *Telepress* — che il governo di Washington è seriamente preoccupato dell'opinione pubblica in merito alla guerra coreana.

Nonostante gli sforzi degli organi di propaganda dei paesi del patto atlantico — ha detto Marshall — la guerra coreana non è popolare nè presso il pubblico europeo, nè presso quello americano, e la stessa situazione in Corea può essere considerata soddisfacente solo con grandi riserve. Le trattative di Kaesong per la cessazione del fuoco — ha spiegato Marshall — hanno avuto un effetto «disastroso» sul morale dei soldati sia in Europa che negli Stati Uniti. In quasi tutti i paesi si sono sviluppate speranze di una rapida fine della guerra e questi sentimenti — secondo le parole di Marshall — hanno avuto un effetto «disastroso» sulle realizzazioni dei programmi militari nei paesi atlantici.

Analizzando l'effetto della guerra coreana sugli stati d'animo della popolazione americana, Marshall ha anche ricordato il recente scacco subito dalla campagna per l'arruolamento dei volontari. Nonostante i vantaggi materiali offerti ad essi — ha detto Marshall — un numero sempre minore di giovani si presenta nei centri di reclutamento per entrare nell'Esercito.

Rispondendo alle domande di alcuni senatori, Marshall ha ammesso di avere ricevuto recentemente dei rapporti del generale Ridgway che riflettono il basso livello del morale delle forze colonialiste. Ridgway ha riferito — ha detto Marshall — che possono essere notati sintomi di demoralizzazione in connessione con le trattative di Kaesong e che questo stato d'animo rende spesso difficile coordinare le azioni militari delle diverse unità straniere all'interno del corpo di spedizione.

L'ultimatum iraniano agli inglesi sarà trasmesso dall'americano Harriman!

Gravi pressioni economiche della Gran Bretagna - 14 deputati contro Mossadek

TEHERAN, 10. — Il vice premier persiano Hossein Fatemi ha oggi dichiarato che l'ultimatum del governo iraniano all'Inghilterra, sulla questione della ripresa dei negoziati per il petrolio, sarà «inviato domani ad Averell Harriman» (il «mediatore» americano) il quale a sua volta, in un secondo tempo, lo trasmetterà al governo britannico.

L'ultimatum, com'è noto, prevede l'espulsione dei tecnici inglesi dalla Persia se, dopo quindici giorni dall'esserne venuto a conoscenza, il governo inglese non riprenderà i negoziati sulla base delle proposte iraniane. Lo ultimatum ha la sola approvazione del Senato in quanto gran parte dei deputati hanno boicottato finora le sedute del *Majlis*. Il vero significato dell'ultimatum si scorge ora, dopo l'annuncio di Fatemi, più chiaramente. Infatti Mossadek fa l'«intransigente» con gli imperialisti britannici ma con l'aiuto degli imperialisti americani! Non si andrebbe lontano dal vero considerando l'ultima mossa di Mossadei soltanto come una pura e semplice esecuzione delle direttive dei capitalisti americani i quali mirano ad espellere gli inglesi dall'Iran e a sostituirli nello sfruttamento del petrolio persiano.

Dal canto loro i colonialisti inglesi, mirando sempre a mettere in difficoltà il governo filo-americano di Mossadek, hanno oggi interrotto l'afflusso di dollari verso la Persia da ogni fonte del blocco della sterlina, ed ha proibito le esportazioni di generi ricercati in Persia.

Essi hanno inoltre abolito tutte le facilitazioni per l'Iran.

Queste facilitazioni comprendevano il diritto della Persia di cambiare sterline in dollari, e di usare sterline per i propri pagamenti ad altri paesi del blocco della sterlina e ad alcuni altri paesi.

Queste pressioni economiche, unite alla permanenza di numerose navi da guerra nel Golfo Persico, sembra abbiano avuto dei risultati. Quattordici deputati dei *Majlis* hanno oggi pubblicato una dichiarazione d'opposizione al governo di Massadek. Essi nella dichiarazione sostengono di non poter più appoggiare la politica del governo di Teheran in materia di nazionalizzazione del petrolio, in quanto quest'ultimo «non è riuscito, mediante la nazionalizzazione, a dare le ricchezze che aveva promesso e mentre prima ci trovavamo contro soltanto la vecchia Anglo-Iranian Oil Company, ora ci troviamo contro i governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra».

A questa dichiarazione si deve aggiungere l'insistenza con la quale, negli ambienti autorevoli di Teheran si parla di Setid Zia Eddehdin, noto filo-inglese, come del probabile successore di Mossadek.

Le manifestazioni del mese della stampa

(Continuazione dalla 1ª pag.)

cannibali! La «civiltà» che minaccia di annientare tutto il mondo. Bisogna intensificare la lotta per la pace, perchè l'ora è grave. E' vero che le minacce di Truman sono, in parte, delle smargiassate, per intimidire i popoli liberi: Ma ciò non diminuisce il pericolo che minaccia l'umanità. Truman e gli altri forsennati non devono potere, non potranno mettere in opera i loro piani infernali: «La pace — ha detto il grande Stalin — sarà salva e potrà essere consolidata, se i popoli prenderanno nelle loro mani la causa della pace e la difenderanno fino in fondo».

Un grande, prolungato applauso ha accolto la fine del discorso del compagno Secchia.

A Padova, alla festa che è stata organizzata a Villa Trieste trasformata in un meraviglioso parco di divertimento, ha parlato il compagno Mauro Scoccimarro. Alcune decine di migliaia di cittadini hanno ascoltato la sua analisi della situazione politica interna ed internazionale sottolineando alla fine, con un grande applauso, il suo invito alla unità per la salvezza della pace.

A Genova la festa dell'«Unità» ha aperto i battenti sabato sera. Si calcola che più di centomila cittadini hanno visitato gli stands allestiti alla Foce, assistito alle gare sportive organizzate, ballato nei vari posti disseminati nella «città della gioia», mangiato nei suoi ristoranti. Nel pomeriggio di domenica ad una grandissima folla ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta. Egli ha messo in luce come il numero delle feste dell'«Unità» vada di anno in anno aumentando: 3.000 feste circa nel 1949; 10.000 nel 1950; 20.000 circa quest'anno sono un indice eloquente della vitalità del nostro Partito, ottimo auspicio per l'avvenire del nostro paese, garanzia di successo per la lotta che noi conduciamo assieme a tutto il popolo per la difesa della pace.

Grande è stato anche il successo della festa di Livorno dove è stato allestito un «Villaggio dell'Unità» con la collaborazione di moltissimi commercianti e produttori che hanno esposto i loro prodotti.

Assai più numerose di domenica scorsa, infine, sono state le feste organizzate in tutta Italia e intensa l'attività degli «Amici» nel campo della diffusione. E' impossibile riportare tutte le notizie che ci sono pervenute: citeremo, perciò, i casi più significativi e più indicativi.

A Chieti, dove ha parlato il compagno Donini, la manifestazione di apertura si è conclusa con una raccolta di abbonamenti a «Rinascita»; a Teramo i gruppi di «Amici dell'Unità» hanno diffuso tutte le copie de «l'Unità» giunte sulla piazza; nella provincia di Terra di Lavoro vi sono state varie feste tra le quali la più riuscita è stata quella di Recale dove sono state diffuse cento copie; ad Ancona sono state organizzate dieci feste con buoni risultati nel campo della diffusione; a Pescara, tra le varie feste organizzate in provincia, è da segnalare quella di Pian d'Orto dove, tra l'altro, si è disputata la prima partita di calcio valevole per la «Coppa Unità» messa in palio per il torneo al quale prenderanno parte le squadre di calcio di tutte le sezioni della provincia; riuscita anche la festa di Eboli, dove ha parlato il compagno Giorgio Amendola; quattro feste hanno avuto luogo in provincia di Matera: particolarmente riuscita quella di Pisticci, dove nello stesso giorno è giunta l'autocine de «l'Unità»; feste e Congressi sezionali degli «Amici dell'Unità» hanno avuto luogo in provincia di Bari e in provincia di Taranto. In quest'ultima città, particolarmente apprezzata è stata la festa organizzata al centro del popoloso rione Tre Carrare, dove ha parlato il compagno Ezio Taddei. Buone notizie, soprattutto per la diffusione, giungono dalle province calabresi: a Reggio Calabria è stato quadruplicato il numero delle copie ordinariamente diffuse: 400 copie de «l'Unità» sono state diffuse dagli «Amici» a Cosenza e buoni risultati sono stati ottenuti nelle quattro località della provincia di Catanzaro dove hanno avuto luogo le feste de «l'Unità».

I Congressi provinciali degli «Amici» che si sono tenuti domenica a Pisa, Arezzo, Livorno, Grosseto, Pistoia e Lecce hanno costituito un notevole passo avanti per le organizzazioni di quelle province e si sono conclusi con l'approvazione di un piano di lavoro tendente a raggiungere l'obiettivo del consolidamento della aumentata diffusione de «l'Unità».

L'arresto di un evaso dal manicomio criminale

NAPOLI, 10. — Su richiesta della Questura di Ancona è stato tratto in arresto stanotte da agenti della nostra squadra mobile tale Alberto Svegliarino, perchè evaso da quel manicomio criminale. Lo Svegliarino, che è stato rintracciato in un dormitorio pubblico.

DURANTE LA FESTA DI PIEDIGROTTA

Un ragazzo gettato dal balcone da militari americani a Napoli

NAPOLI, 10. — La festa di Piedigrotta in complesso è trascorsa senza incidenti gravi. Tuttavia permane ancora un velo di oscurità su di un gravissimo fatto avvenuto la prima notte della grande festa popolare napoletana.

Il giovane Antonio Conte di 17 anni si era intrattenuto fino a tardi con i suoi amici in via Partenope per assistere, nella prima serata di Piedigrotta, alla sfilata dei carri. Anzi, per veder meglio, il Conte si era arrampicato sulla balaustra dei balconi di un noto ritrovo per americani, dove si manteneva aggrappato. Ad un tratto, a seguito di una brutale spinta ricevuta da qualcuno dei presenti nel locale, il Conte, con un grido di terrore, è precipitato al suolo, fratturandosi il cranio e la spina dorsale. E' stato ricoverato in gravissimo stato agli Incurabili. La polizia non ha ancora identificato il criminale autore del gesto, nonostante che tale identificazione non appaia eccessivamente difficile.

Astensioni dal lavoro per il contratto dei netturbini

Sono continuate ieri a Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti dalle imprese appaltatrici dei servizi di nettezza urbana.

I datori di lavoro, ad onta della buona volontà dimostrata dai rappresentanti dei lavoratori, hanno opposto una pregiudiziale inaccoglibile precisando che non intendevano apportare alcun onere diretto o indiretto alle aziende associate.

Di fronte a tale irremovibile ed ingiustificato atteggiamento le organizzazioni dei lavoratori sono state costrette a riprendere la loro libertà d'azione. Astensioni di lavoro di protesta sono stati decise per giovedì a Roma, Milano, Firenze, Venezia, Livorno, Savona, Taranto, Mestre, Corato (Bari), Prato (Firenze), Catania, secondo le modalità che saranno successivamente stabilite.

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

ACQUA DI ROMA

(marca dep. Lupo) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 35 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.